

sito si può, anzi, dire che il teatro di Shakespeare, inteso come opera pedagogica e non come opera di altissima poesia, ha più risalto nella versione dei Lamb che non nella stesura originale dell'autore. Riferendosi, naturalmente, alla impreparazione artistica degli adolescenti, che non riescono sempre a captare il valore intrinseco e il valore formale di un'opera poetica e che, col passare degli anni, potranno leggere il vero Teatro di Shakespeare sentendosi già ambientati — e per merito dei Lamb! — in un mondo di così alta poesia.

Delle trentotto opere teatrali di Shakespeare, i Lamb ne hanno ridotte in prosa solo venti, e Charles ha curato le tragedie, lasciando le commedie a Mary.

Si nota, infatti, la differenza di stile tra le composizioni tragiche e quelle a lieto fine. E hanno un bel dire i biografi che Mary scriveva come il fratello; che variava sì la forma secondo il contenuto, ma si atteneva scrupolosamente allo stile del fratello! Per conto mio, Mary ha dimostrato un estro più spontaneo e felice, un maggiore senso artistico, anche. La ricca dialogazione delle commedie ne rende facile la lettura; mentre le tragedie — dove la narrazione ora procede quasi a ritmo di cronaca, ora sovrabbonda di citazioni e di termini aulici — tolgono qualche volta il respiro. Del resto, Charles Lamb gode fama più di critico che non di narratore e, ai suoi tempi, c'era chi lo definiva « un uomo dell'epoca di Tespi », appunto per il suo stile.

* * *

Questo breve cenno introduttivo vorrebbe dire al bambino — o alla bambina — che leggerà i bei « Racconti da Shakespeare »: « Anche qui troverai storie di fate e di maghi e di viaggi e di belle principesse. Anche qui leggerai "C'era una volta un re...", ma ricordati che questi racconti sono estratti da Shakespeare. Non sai chi è Shakespeare? E' il Dante della letteratura inglese. Come? E' mai possibile che non ti abbiano spiegato chi è Dante? E' il padre della nostra letteratura ».

ANNA CAVAZZANI